

Ostia Antica. Un mosaico augusteo poco noto

L'ambiente 81 della “Domus a Peristilio” (IV, V, 16)

Simon DIENST*
sdienst@doct.uliege.be

Aurore HOUART
aurore.houart@student.uliege.be

Thomas MORARD*
thomas.morard@uliege.be

Charles WASTIAU*
cwastiau@doct.uliege.be

*Université de Liège - Service d'Histoire de l'art et Archéologie de l'Antiquité gréco-romaine : <http://web.philo.ulg.ac.be/shaagr/>



Mosaico dell'ambiente 81 della “Domus a Peristilio” [© S. Aubry].

La “Domus a Peristilio” (30-20 a.C. – 220-230 d.C.)

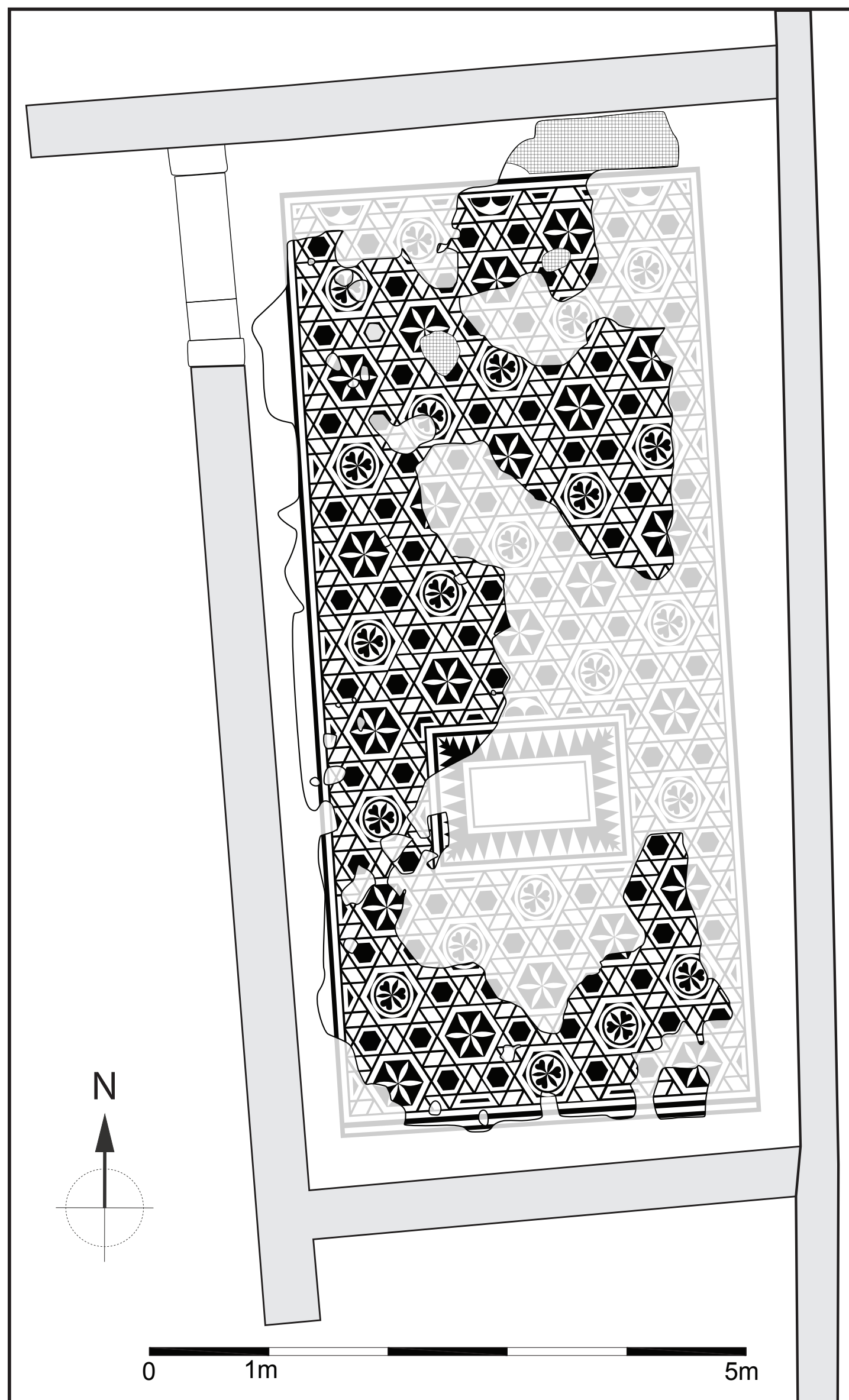
Fin dal momento della sua scoperta al di sotto della “Schola del Traiano” durante gli scavi per l'EUR42, la “Domus a Peristilio” (IV, V, 16) ha suscitato poco interesse fra gli studiosi, nonostante il notevole intervento di anastilosi di cui fu fatta oggetto durante l'inverno del 1938-1939. Datata all'età augustea dal Becatti e dai primi scavatori, la data di costruzione dell'edificio è stata circoscritta agli anni 30-20 a.C. a seguito degli scavi intrapresi dal 2000 dall'Università di Lione e poi proseguiti dall'Università di Liegi. La rilettura delle strutture murarie, l'analisi della stratigrafia nonché dei materiali rinvenuti hanno inoltre permesso di identificare diverse fasi successive: l'installazione di una canalizzazione – datata agli anni 10-20 d.C. – lungo tutto il fianco occidentale della casa e connessa al *balneum* allora installato più a Nord; un importante rifacimento in opera mista e testacea datato al pieno I sec. d.C. e, in seguito, alcuni interventi minori attuati nel corso del II sec. d.C. e verso gli inizi del III sec. d.C.

Situata ad una quota più bassa di cm 40-50 rispetto al resto della casa, la sala la più a Nord (ambiente 81), perimetrata da muri in *opus reticulatum*, fu costruita verosimilmente nello stesso momento del *balneum*, con il quale è in stretta relazione. I dati archeologici finora a disposizione non ci consentono di determinare la funzione precisa di questo vano all'interno del complesso: tuttavia, l'ampiezza dell'ambiente e la raffinatezza del mosaico geometrico con *pseudoemblema* fanno pensare ad una sala di rappresentanza.

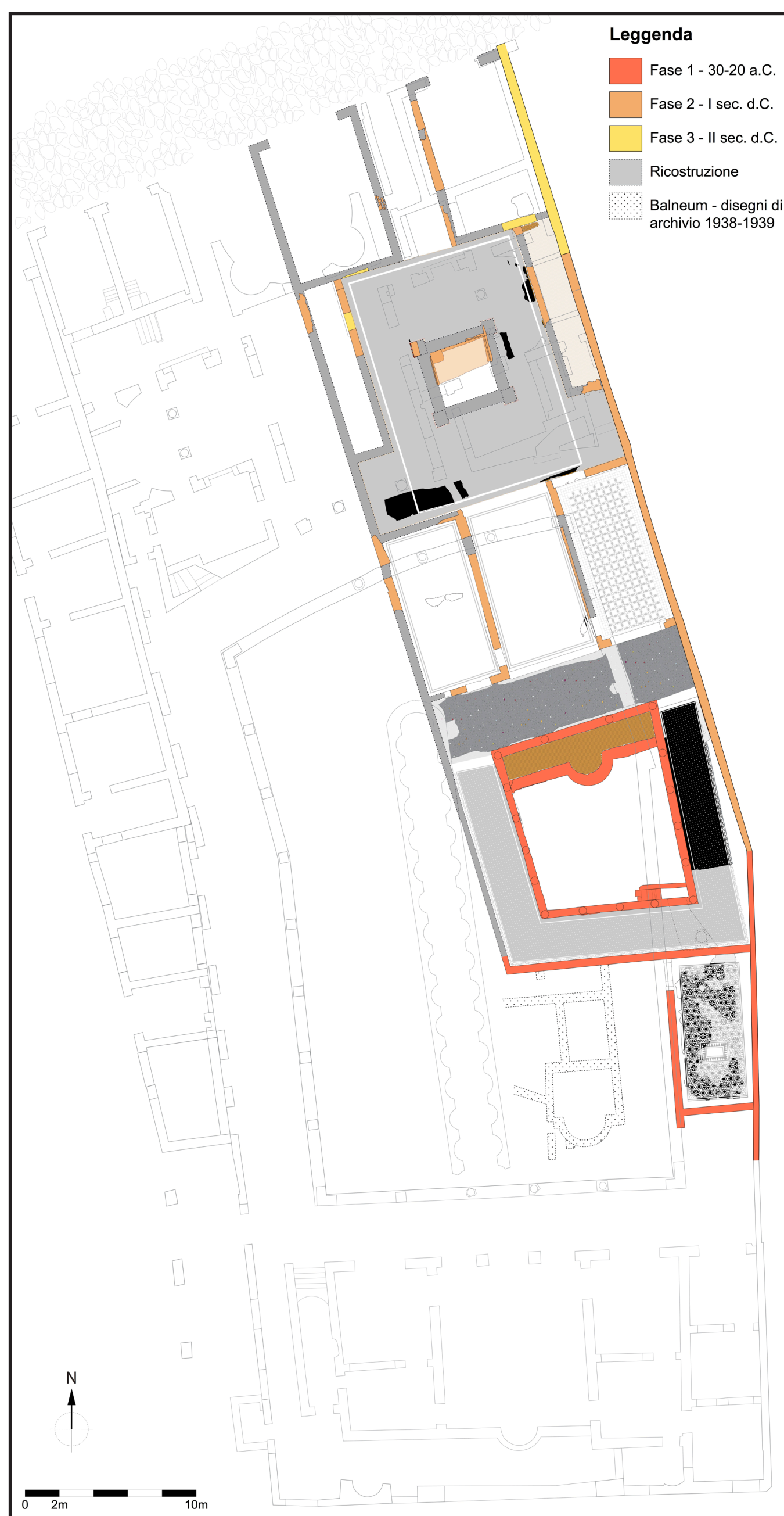
Alla luce delle nuove indagini svolte durante le ultime campagne di scavo, vorremmo illustrare le specifiche caratteristiche di questo pavimento, evidenziando la presenza di diverse fasi di restauro ed esprimendo alcune considerazioni relativamente al suo contesto di produzione.



Mosaico dell'ambiente 81. Dettagli di motivi di esagoni e stelle [© S. Aubry].



Ricostruzione grafica del mosaico dell'ambiente 81, con restauri antichi in quadretti e moderni in grigio [D.A.O. S. Dienst, A. Houart].



Pianta della “Domus a Peristilio” [D.A.O. S. Dienst].

Il mosaico dell'ambiente 81

Tessellato bicromo a composizione geometrica all'interno della quale è collocato un *pseudoemblema*, il cui contenuto è purtroppo andato perduto. Dimensioni: m 8,85 x 4,60. Tessere: cm 0,5, in selce e calcare bianco tipo palombino. Molto lacunoso. La parte Est del pavimento risulta danneggiata dai pilastri di fondazione realizzati al momento della costruzione della “Schola del Traiano” (220-230 d.C.).

Raccordato alle pareti da una fascia di tessere bianche, il campo è inquadrato da una doppia linea di tessere nere (*Décor I*, 11), separata dalla fascia di raccordo da una fascia di tessere bianche e da una simile fascia di tessere nere (questi elementi sono raddoppiati sul lato Sud). La composizione geometrica (*Décor I*, 207a) è una composizione ad alveare di stelle di due triangoli, tangenti per due sommità, delineate, formanti esagoni e losanghe (con effetto di esagoni grandi intersecantis). Gli esagoni maggiori al centro di ogni stella sono decorati invece con due motivi che si alternano in file diagonali: da un lato rosette a sei petali di tipo classico e, dall'altro, fiori a sei petali con elementi alternatamente a forma di fuso, classici, e a forma di cuore. Verso il centro del pavimento, ma non in asse, si trova lo *pseudoemblema*, separato dal resto della composizione da tre file di tessere nere seguite da una fascia bianca e di due file nere. Di esso sussiste soltanto l'incorniciatura, costituita da una fascia a denti di lupo, che nell'angolo presenta gli ultimi due di ciascun lato ridotti progressivamente di un terzo.

Il tessellato mostra tracce di diversi interventi di restauro. Il primo – che interessò il bordo del mosaico e alcune lacune minori – è caratterizzato dall'impiego di tessere più grandi e di taglio irregolare. L'intervento, certamente antico, non è databile con precisione: è comunque evidente che esso fu eseguito prima dell'edificazione della “Schola del Traiano”, avvenuta nei decenni iniziali del III sec. d.C. I successivi restauri di cui fu fatto oggetto il pavimento sono di età moderna (anni '40 e '60 del XX secolo) e sono facilmente identificabili in quanto caratterizzati dall'uso di malta a base di cemento.



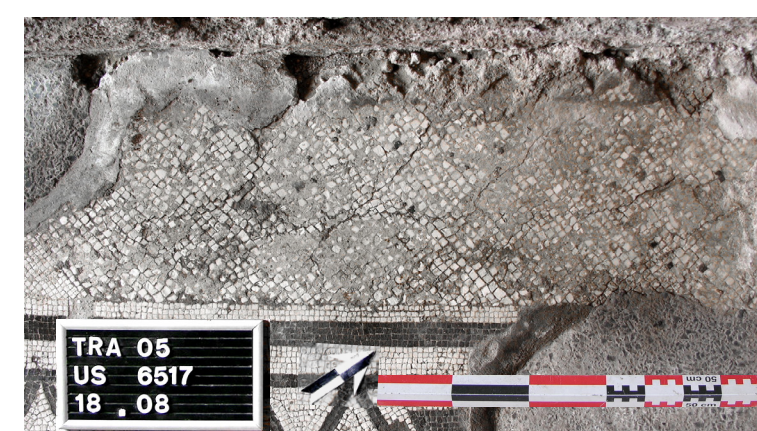
Foto di archivio A2156. Veduta dal Sud dell'ambiente 81 e del *balneum* in corso di scavo (8 febbraio 1939) [© PA-OAnt].

Contesto di produzione

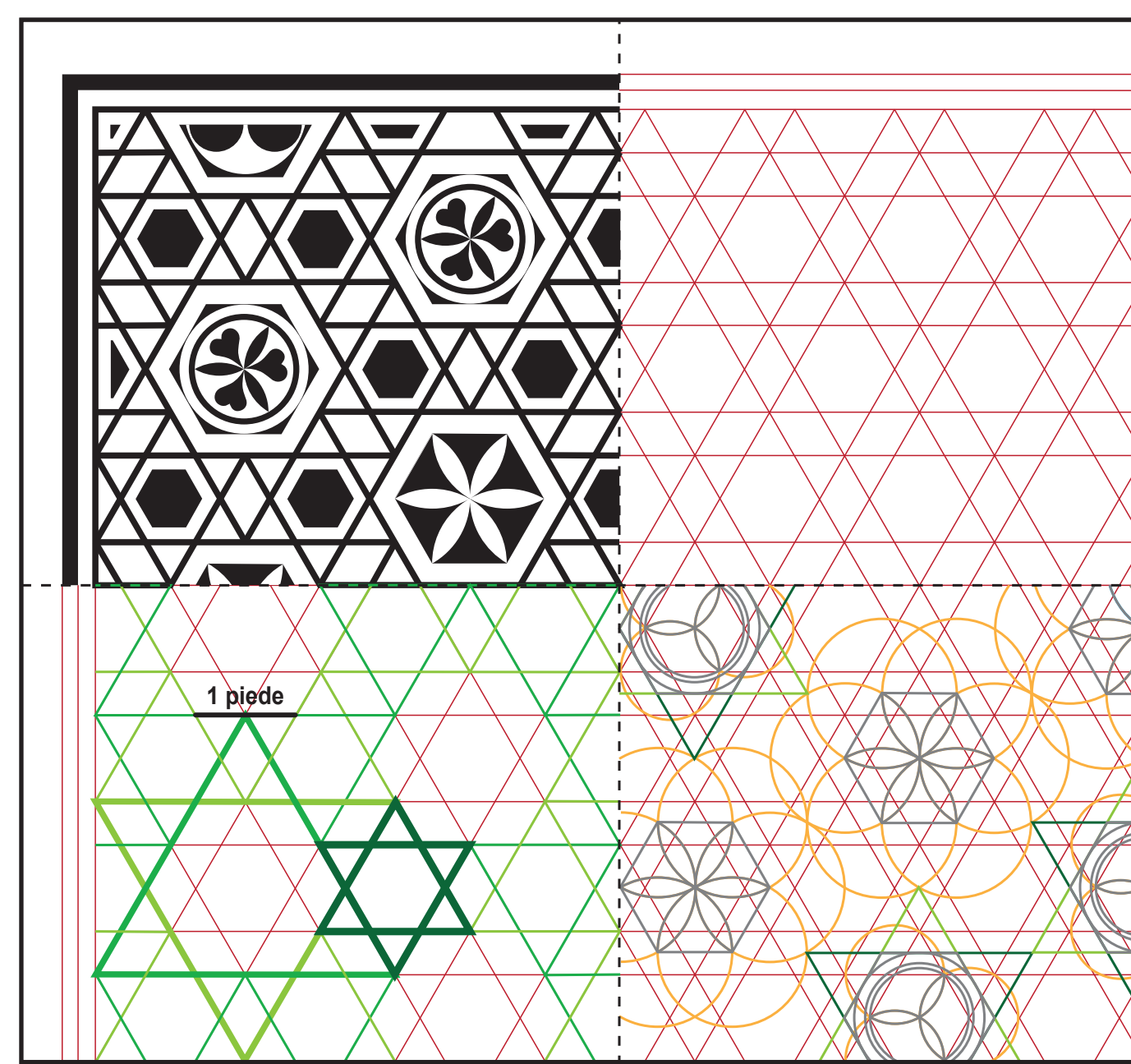
Lo schema decorativo del nostro mosaico trova numerosi confronti in tutta la penisola italiana, in esemplari databili nell'ambito del I sec. d.C. Il motivo compare infatti in Umbria, ad Amelia (vano A, *domus* di via Leone IV), in Toscana, a Firenze (*domus* sotto il Battistero di S. Giovanni), passando per Matelica (nelle Marche (edificio sotto Palazzo Chierichetti). L'analisi della cornice a denti di lupo dello *pseudoemblema* conduce alle stesse conclusioni. Il confronto più stimolante – allo stato attuale della ricerca – proviene da Alba Fucens però, nella *domus* ritrovata sulle pendici della collina di S. Pietro (ambiente 11) e oggi conservato nei depositi della Soprintendenza di Chieti. Il mosaico, diviso in tre parti distinte e datato agli inizi del I sec. d.C., presenta su uno dei lati una decorazione che potrebbe rappresentare un suggestivo confronto per lo *pseudoemblema* del pavimento ostiense. La parte centrale del pavimento di Alba è occupata da un cratere da cui si dipartono due tralci di edera, mentre sull'altro lato si trova un punteggiato di crocette bianche su fondo nero. Il punteggiato e i tralci rimandano ad un altro mosaico conservato nel portico orientale della “Domus a Peristilio” (ambiente 77), datato dal Becatti, su base stilistica, ai primi del I sec. d.C. e, dagli ultimi scavi archeologici, non prima della messa in opera della canalizzazione e del *balneum* (10-20 d.C.). L'analisi stilistica e compositiva va quindi nel senso di una coerenza del mosaico dell'ambiente 81 con pavimenti risalenti al I sec. d.C. e suggerisce una contemporaneità con le altre redazioni pavimentali dello stesso secolo presenti nella casa.



Incorniciatura dell'emblema centrale [© S. Aubry].



Dettaglio dei restauri antichi del mosaico [© S. Aubry].



Schema compositivo del mosaico dell'ambiente 81 [D.A.O. S. Dienst].

In conclusione, nel caso in cui l'ambiente 81 fosse stato effettivamente parte integrante della *domus*, sembrerebbe possibile attribuire il mosaico non alla fase iniziale della casa (30-20 a.C.), bensì alla fase di costruzione del vicino *balneum*, quindi agli inizi del I sec. d.C. Ciò concorda con quanto scritto negli *Scavi di Ostia IV* dal Becatti, che proponeva per il pavimento una datazione ai primi anni dello stesso secolo. Solo futuri scavi e programmi di restauro permetteranno però di confermare questa ipotesi, chiarendo la relazione stratigrafica di quest'ambiente marginale con la “Domus a Peristilio” e fornendo nuovi dati per la datazione del pavimento, uno dei più antichi mosaici scoperti alla foce del Tevere.

Bibliografia

G. Becatti, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961 (*Scavi di Ostia*, IV), cat. 384-385.

G. Mainet, “Maintaining an Atrium House during the Principate in Ostia”, in *Proceedings of the 6th International Congress of Construction History*, forthcoming.

Th. Morard, D. Wavelet, “Prologomènes à l'étude du site de la Schola du Trajan à Ostie”, *MEFRA* 114 (2002), pp. 771-777, 785-786, 798, 800-805 e 810 (extrait 12).

A. Pellegrino, “Ostia: Schola del Traiano”, in *Architetture di Roma Antica*, Milano 1992, p. 73.

A. Salcuni, *Pitture parietali e pavimenti decorati di epoca romana in Abruzzo*, Bonn 2012, pp. 34-38.